la SPINTA

NUMERO 6

Supplemento a Libertà

GIUGNO 2019

Sped. abb. post. comma 26 art. 2 legge 549/95 Roma

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

> **Antonella Raspadori**
LA NOSTRA NUOVA SEGRETARIA

> **Mediterranea**
NOI RESTIAMO UMANI

> **Caregiver**
SERVIZI SOCIO SANITARI

Ad Maiora

di Valentino **MINARELLI**

Era il giugno 2012, quando per la prima volta ho coordinato i lavori della redazione della SPInta. La redazione nei sette anni è cambiata, sono arrivati nuovi collaboratori, il mensile si è rinnovato nel formato, nella forma grafica e nei contenuti. Ora è il tempo dei saluti, resterò uno dei tanti abbonati che ogni mese la legge, come la mia mamma che ha 90 anni e non ne perde una riga, per avere informazioni e commenti sulle vicende che interessano la vita degli anziani bolognesi, le iniziative del mio sindacato, lo SPI, le tante attività delle leghe. Molto è cambiato della vita sociale e politica del paese e del nostro territorio, in questi 7 anni, il giornale ha cercato di raccontarne gli aspetti essenziali, offrendo un proprio punto di vista anche quando questo non era condiviso da tutti i lettori. Abbiamo cercato di raccontare questa stagione di conflitti dentro i corpi sociali e tra istituzioni, senza che ci sia un disegno organico di medio e lungo respiro per ridurre le disuguaglianze: la maggioranza che regge il governo Conte ne è l'esempio. É altresì la stagione della crisi dei rapporti tra istituzioni e corpi sociali, non è un caso se la contrattazione, compresa quella sociale, trova maggiori difficoltà e la CGIL ha dovuto affrontare la campagna dei diritti sul terreno della via legislativa. Contemporaneamente, tenendo fede al suo nome, abbiamo cercato di dare la SPInta per le innovazioni delle politiche sociali in una comunità che invecchia, ma che non sta facendo quanto dovuto per garantire alle persone anziane, spesso sole, servizi e infrastrutture adeguate per una vita dignitosa.

Per me è stata una nuova e bella esperienza, che ho condiviso con Silvana, Paola, Benvenuto, Gastone, Paolo, Valerio e Giulio. A loro, e ad Antonella che mi sostituirà, faccio gli auguri, ma sono sicuro che il giornale consoliderà il suo rapporto con i lettori.

laSPINTA

N.6 – GIUGNO 2019
chiuso in tipografia l'10/05/2019
30.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giorgio Nardinocchi
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia,
Valerio Montanari, Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign - **STAMPA**: Cantelli
FOTO: Gastone Ecchia
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Noi restiamo umani

di Gianni **PAOLETTI**

Il vice premier Salvini ha portato lo scontro politico sul terreno dell'umanitarismo. Il Governo italiano vuole alzare un muro in mezzo al mare e fare in modo che si pensi che tutti coloro che vogliono passare questo muro siano dei pericolosi criminali e chi li sostiene sia un trafficante. Per questa via sono state cancellate dal soccorso la guardia costiera italiana, è stato depotenziato l'intervento della struttura europea di Frontex e minacciate le navi private. Rimangono le motovedette libiche che sono dirette dagli stessi che lucrano sui migranti e poche navi di volontari che il Governo cerca di criminalizzare. Questo è stato il punto di partenza dell'iniziativa che ha portato in mare la nave Mare Jonio della piattaforma che associa varie realtà associative denominata Mediterranea-Saving Humans.

Ne abbiamo parlato con Domenico Mucignat che è uno dei referenti dell'iniziativa a Bologna. L'obiettivo è quello di mantenere aperto lo scontro politico sul terreno dei fatti concreti ponendoci tutti di fronte all'obbligo di schierarci ogni volta che un gruppo di persone viene sottratto alla morte. Chi ha lavorato a questa iniziativa ha avuto grande solidarietà da chi opera in mare che vede con forte avversione la politica dei porti chiusi. L'iniziativa nasce da una discussione presente in vaste aree di organizzazioni sociali: Arci nazionale, Ya Basta e centri sociali anche del nostro territorio, con il sostegno politico di parlamentari della sinistra. C'è stato anche il sostegno di organizzazioni sindacali, comprese alcune assemblee di fabbrica promosse dalla FIOM CGIL, e anche iniziative che hanno coinvolto intellettuali e assessori della regione Emilia Romagna e del Comune di Bologna. I fondi necessari vengono dalla sottoscrizione di migliaia di singole persone, dalle oltre 200 iniziative organizzate da moltissime realtà associative compresi molti scout e anche parrocchie, oltre che dal sostegno finanziario di Banca Etica. Numerose sono le persone che ruotano intorno al progetto come volontari perché devono essere garantite una serie di attività oltre alla navigazione: mediazione culturale, medici e infermieri, operatori specializzati nel salvataggio.

Il risultato è concreto e politico nello stesso tempo. Sono state salvate 49 persone e fatte sbarcare, non potevano essere scaricate su altri paesi europei perché la nave batte bandiera italiana. Il comandante della nave e gli organizzatori sono indagati. Mediterranea si augura che il processo si svolga perchè potrebbe trasformarsi in un autogol per il Governo. Infatti una delle questioni in gioco è qual è un porto sicuro, se il tribunale dovesse sentenziare che i porti libici non sono sicuri (come dicono tutte le autorità internazionali) sarebbe confermato l'obbligo di portare le persone salvate a Lampedusa o a Malta e tutta la retorica sulla guardia costiera libica crollerebbe. La nave Mare Jonio il 14 aprile è ripartita per la seconda missione e subito Salvini ha emanato un decreto ad hoc contro tale iniziativa. Ne vedremo gli sviluppi, intanto questa nave tiene aperto lo scontro per mantenere umano questo paese.

A colloquio con Antonella Raspadori

NUOVA SEGRETARIA GENERALE DELLO SPI TERRITORIALE

di Paola **QUARENGHI**

Incontro Antonella nella sede dello Spi, in via Marconi a Bologna. Sorridente ed energica, ma al tempo stesso pacata, riflette con calma prima di rispondere alle domande, perché le preme farsi comprendere con precisione, una caratteristica che, mi confida, le sta particolarmente a cuore. Porgendole il benvenuto a nome di tutti nella nostra organizzazione, comincio a "interrogarla".

Che effetto ti fa questo difficile e delicato incarico, a coronamento di un percorso sindacale ricco di esperienze molto importanti delle quali ci farebbe piacere che ci parlassi?

Mi sono iscritta alla Cgil all'età di 19 anni, appena assunta (e ancora in prova) alla Direzione provinciale del Tesoro di Bologna, e più tardi cominciai a collaborare con la Funzione Pubblica regionale, per passare poi nella relativa segreteria. Nel 2002 fui eletta nella segreteria Spi con l'incarico di riorganizzare il decentramento, la rete della tutela sindacale nelle leghe e il tesseramento. Ancora di decentramento mi occupai una volta eletta nella segreteria della Camera del Lavoro di Bologna, ma anche di previdenza e di politiche di genere. Riconfermata nel 2010, mi furono affidate responsabilità delicate, come la contrattazione territoriale e sociale, il welfare e la sanità. Nel 2014, infine, entrai in Cgil Emilia Romagna, come responsabile del Dipartimento Riforme Istituzionali. Eletta successivamente nella segreteria della Cgil regionale, mi furono affidate le deleghe su temi scottanti come politiche di genere, nuove identità, riforme istituzionali, società partecipate, previdenza pubblica e complementare.

Un curriculum di tutto rispetto che, penso io, mette in evidenza un'altra caratteristica di Antonella, la capacità di mettersi in gioco, raccogliendo le sfide, anche se, soprattutto se, ardue. Antonella continua:

Ho accettato questo incarico perché mi preme particolarmente la tutela individuale della persona, che nel nostro paese è molto trascurata: per ogni cosa devi fare domanda, e per esercitare i tuoi diritti devi esigerli. La nostra Regione è particolarmente attenta ai temi sociali, tanto da avere stanziato un fondo per la non autosufficienza molto più sostanzioso di quello nazionale. La scelta del sindacato di elaborare piattaforme da proporre alle istituzioni è la chiave di volta per aspirare ad un **welfare** che ancora **in Italia non esiste**, non c'è un progetto organico, al contrario di quanto succede in Emilia Romagna.

Lo Spi è una categoria che, pur presentando ancora alcuni di quei tratti maschilistici che contraddistinguono tutta la Cgil, è riuscita a mantenere attivo il coordinamento delle donne. Condividi questa scelta e perché?

La condivido pienamente, anche per le caratteristiche che questo coordinamento donne presenta, cioè un organismo che non si pone come una propaggine del femminismo post sessantottino, ma tratta temi di genere nel quadro dell'iniziativa politica generale

ed è un luogo fervente di elaborazione e di proposte, con ben chiaro un concetto base: le donne sono diverse e la **diversità è un valore**. La Cgil è tuttora poco attenta alle tematiche di genere, e il coordinamento funge da stimolo per tutta l'organizzazione a considerare di più la diversità, perché **l'inclusione è prioritaria.** Il coordinamento è molto importante anche per il contributo di merito, spesso originale, delle compagne dello Spi.

Quali saranno le linee guida del tuo mandato?
Prima di tutto chiedo la collaborazione della segreteria che, come tutto il gruppo dirigente - mi ha rassicurato Valentino Minarelli, mio predecessore - è stata un sostegno prezioso, per valutare insieme come procedere, facendo tesoro del lavoro svolto fin qui. Penso che il modo migliore per lavorare sia quello per progetti, costruiti e condivisi, con obiettivi da raggiungere in tempi e modi precisi e da sottoporre a verifiche periodiche per eventuli aggiustamenti. E comunque i temi da trattare sono quelli sociali e di cittadinanza che caratterizzano l'azione dello Spi: situazioni abitative, barriere architettoniche, percorsi per favorire e sostenere la longevità, contrasto alla fragilità, qualità dei servizi sanitari e socio sanitari, integrazione e scambio intergenerazionale. Senza tralasciare un tema che mi è sempre stato particolarmente a cuore perché consente la sopravvivenza stessa della nostra organizzazione: il proselitismo. Insomma, il lavoro non ci manca...

Ivan Pedretti, segretario generale Spi, Valentino Minarelli, segretario uscente, con la nuova segretaria, Antonella Raspadori

Quali le priorità assolute da affrontare e quali i temi che ti stanno più a cuore?
Sicuramente la sanità, che è la mia passione, e tutta la tematica socio sanitaria, da affrontare attraverso proposte di iniziative da progettare insieme e presentare, ma anche il tema dei rapporti con l'INPS, che attualmente sono al livello minimo, tra ritardi nell'erogazione delle pensioni e problemi vari. Poi è urgente rilanciare la campagna dei diritti inespressi, quei diritti che le persone non sanno di avere e che, per legge, non sono riconosciuti se non sono rivendicati dall'interessato. La campagna sarà rivolta a tutti, iscritti e non iscritti, ma a condizione che si iscrivano.

Puoi dirci come riesci a conciliare lavoro e sfera privata e se hai hobbies e/o passioni particolari che tu voglia rivelarci?
Ce la faccio a conciliare, ma, più il tempo passa, più diventa faticoso, anche se la condivisione in famiglia dei problemi lavorativi è di grande aiuto. Quanto alle passioni, la prima in assoluto, e irrinunciabile, è la lettura, che ho coltivato fin da bambina e che mi ha aiutato a superare i momenti di solitudine, poiché mia madre era spesso assente per lavoro, dopo la morte di mio padre quando io ero ancora piccola. Potrei dire che mi ha salvato la vita. Ho divorato, letteralmente, tutta la letteratura classica per bambini e ragazzi, da Alcott a Verne, a Salgari, ad autori anche poco adatti alla mia età, come Flaubert, ma il romanzo che, più tardi, mi ha spinto sulla via dell'impegno sindacale è stato *Germinale* di Emile Zola, un grande romanzo formativo che mi ha rivelato temi come la condizione dei lavoratori e la lotta di classe. Senza tralasciare i grandi autori italiani, da Vittorini a Pavese. Altra grande passione è il cinema, ultima, ma non per importanza, il teatro, o meglio l'opera lirica. Sono una melomane, una verdiana convinta, passione che ho ereditato da mia madre. La mia opera preferita è la "Traviata".
Quanto agli hobbies, confesso che colleziono gufi, una raccolta di circa 200 esemplari provenienti da ogni parte del mondo.

Chiudiamo qui il nostro piacevole colloquio con la bella sensazione di aver incontrato una persona determinata, ma aperta al confronto, sensibile e di grande spessore umano, ben consapevole dell'impegno che si è assunta. E ho capito che ne sarà all'altezza. Buon lavoro, Antonella!

Assemblea leghe Spi: progetti e prospettive

di Paolo **STAFFIERE**

Nell'assemblea generale delle leghe Spi dell'Emilia Romagna, tenutasi a Bologna il 7 maggio, si è presentato il programma di lavoro dello Spi per il biennio 2019-2020. Il segretario regionale, Bruno Pizzica, ha introdotto i lavori facendo riferimento alla situazione politica generale ed al programma di lavoro regionale, che bisogna calare in ogni realtà territoriale. Ha richiamato i gravi atteggiamenti di Matteo Salvini nei comizi di Modena e Forlì rimarcando l'atteggiamento da "bullo" del ministro, che in maniera provocatoria, a Forlì, ha utilizzato il balcone della sede comunale, da dove il Duce faceva i suoi comizi, ed una piazza, dove furono appesi ai lampioni i partigiani Sirio Corbari, Iris Versari, Adriano Casadei e Arturo Spazzoli, nell'agosto del 1944, dopo che erano stati torturati ed uccisi. A Modena, sempre lo stesso personaggio ha ricoperto di insulti e minacce chi lo contestava; e non si può dimenticare il commento, offensivo e fuori luogo, fatto sulla magistratura di Bologna che ha obbligato il Comune a concedere la residenza ai migranti richiedenti asilo. Il clima è molto teso ed è creato ad arte; alla fine della discussione ha proposto un documento su questi temi, da portare all'attenzione di tutti nelle leghe dei territori. La reazione democratica a queste provocazioni c'è e si vede, basta pensare alle manifestazioni del 9 febbraio a Roma, a quelle del 25 Aprile e del 1° maggio a Bologna. Si sta preparando inoltre una manifestazione unitaria dei pensionati a Roma per il 1° giugno, sulle pensioni e la loro rivalutazione, l'estensione della quattordicesima, il fisco, la non autosufficienza, la sanità. L'obiettivo del programma di lavoro si realizza con la sua discussione nelle leghe, perché diventi patrimonio collettivo e base per l'azione comune; inoltre sottoponendo a verifica biennale ciò che si è realizzato. Verso la fine di settembre avrà luogo a Cervia un'assemblea delle leghe e si farà una discussione sui temi che riguardano l'ambiente, l'organizzazione ed il proselitismo, la contrattazione territoriale sociale, anche con proposte operative. Nelle prossime elezioni europee bisogna prendere una posizione chiara contro i sovranismi, per la costruzione di un'Europa democratica e solidale: a tal proposito bisogna diffondere il manifesto strutturato in dieci punti, prodotto dal comitato italiano per il Movimento europeo. Nelle elezioni locali è necessario confrontarsi con i programmi dei candidati e sostenere chi ha progetti vicini ai nostri, perché è con loro che poi bisogna contrattare! Inoltre i candidati devono garantire l'assetto democratico basato sulla nostra Costituzione. Tenendo conto della ricerca sviluppata da Ires-Cgil regionale sul sistema delle leghe Spi e presentata da Davide Dazzi, bisogna affrontare il tema del proselitismo, delle richieste da fare alla Regione sul socio-sanitario, della contrattazione territoriale, del benessere, delle barriere architettoniche e della formazione di chi lavora nelle leghe. La ricerca, oltre all'analisi dei dati, suggerisce anche soluzioni che bisogna valutare e discutere, facendo un discorso che coinvolga **tutta la Cgil**: difatti i temi che si affrontano hanno interesse generale e sono interdipendenti.

Fausta Luppi,
UNA RAGAZZA DEL 1930

di **Pa.Qu.**

Sembra prorio ancora una ragazza, Fausta: capelli bianchi in ordine, occhi vivacissimi, sorridente, modi garbati e affabili. E ancora non crede che proprio la "SPInta", il mensile del suo sindacato, voglia dedicarle una pagina. Fausta nasce a San Venanzio, al Morellazzo, per trasferirsi a Galliera antica, località Dogana, dopo la terza elementare. La sua grande passione era la scuola, purtroppo lontana e difficilmente raggiungibile. Se dal Morellazzo a San Venanzio c'erano almeno strade ghiaiate, dalla Dogana alla scuola di Galliera c'era solo fango, in quegli inverni freddissimi e nevosi. Ma Fausta andava con qualsiasi tempo, ed era molto brava, anche se parte del pomeriggio la dedicava ad aiutare i genitori con lavoretti vari, come andare a prendere con la carriola l'acqua potabile in piazza. I genitori erano braccianti, ma poiché il padre si era rifiutato di iscriversi al partito fascista, il lavoro era poco, e la situazione peggiorò con la guerra e i conseguenti razionamenti, così Fausta deve andare in risaia a 13 anni scarsi con un sotterfugio, perché ci volevano almeno 14 anni. Un lavoro molto faticoso e pieno di disagi, come la presenza di bisce d'acqua. E intanto, era il 1944, la guerra imperversava e i bombardamenti si moltiplicavano, con gravi rischi per le mondine. Capitò anche a Fausta di aiutare, come "vedetta", un gruppo di partigiani in fuga da tedeschi e fascisti. Nel dopoguerra, Fausta partecipa da subito, come bracciante, a molte lotte sindacali, come quella, durata 40 giorni, nelle aziende agricole del Comune per ottenere più posti di lavoro. L'occupazione delle terre da parte degli scioperanti, organizzati dal Sindacato, provocò varie, sgradite incursioni della Celere (Pubblica sicurezza, organizzata militarmente), e volavano botte! Nel 1952 la vita di Fausta conobbe una svolta importante: le fu proposto di occuparsi del patronato Inca della Cgil, un lavoro gravoso che richiese da parte sua molto impegno di studio, sia all'inizio che per i continui aggiornamenti. Un lavoro che l'appassionò e catturò completamente, come persona sensibile e capace di profonda empatia. Quando, più tardi, le fu affidato il compito di seguire lo Spi, riuscì, in un solo anno, ad aumentare il numero degli iscritti da 35 a 400: un risultato straordinario. Finalmente, nel 1980, Fausta si concede di andare in pensione, dopo una vita spesa completamente, e molto generosamente, al servizio della comunità. Ancora adesso, alla sua bella età, partecipa tutte le volte che può alle iniziative di lega, soprattutto a quelle cruciali, come l'8 marzo, il 25 aprile e il Primo maggio. Evviva Fausta!

LE BREVI DI PAOLA

Femminicidi: 29 all'8 maggio 2019

Pari opportunità: siglato da sindaci e sindacati CGIL, CISL e UIL **accordo su Politiche di genere e Pari opportunità nell'Unione dei Comuni Valli Reno Lavino Samoggia**. **Punti chiave:** presa di posizione contro violenza di genere e discriminazione; azione comune contro la violenza nei luoghi di lavoro; promozione della cultura della parità di genere e di politiche per la formazione del personale pubblico al rispetto delle differenze.

Aiuto! Come faccio per...

BREVE GUIDA AI SERVIZI SOCIO SANITARI

a cura di **Pa.Qu.** con la consulenza di Daniela **BORTOLOTTI** segretaria Spi regionale

La vita media si è allungata parecchio, negli ultimi anni. L'Italia e l'Emilia Romagna sono, in una graduatoria mondiale, i luoghi dove si vive più a lungo, nonostante la crisi degli anni 2007-2017; entro il 2066 poi, l'aspettativa di vita, secondo gli esperti, potrebbe avvicinarsi agli 86 anni per gli uomini e a 90 per le donne. La popolazione con più di 64 anni in Emilia Romagna era, al 1° gennaio 2018, il 23,8 per cento del totale, a fronte del 22,6 per cento in Italia. È una buona notizia, ma - c'è sempre un ma - a volte la qualità della vita può peggiorare proprio perché, per l'avanzare dell'età, si può incappare più facilmente in malattie o infortuni. Molti anziani, poi, si ritrovano a vivere da soli perché, o non hanno figli, oppure i figli sono lontani da casa per motivi di lavoro, e manca anche una rete parentale vicina. A questo punto diventa necessario che qualcuno, congiunto o estraneo, si occupi di loro.

Chi è il caregiver familiare? È la persona, **in primo luogo un familiare, ma, in assenza,** può essere anche l'assistente (la "badante"), che si prende cura dell'anziano in difficoltà.

La regione Emilia Romagna ha emanato, nel 2014, una legge che contiene "***Norme per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza). Art. 1****, comma 2. La Regione riconosce e valorizza la figura del caregiver familiare in quanto componente informale della rete di assistenza alla persona e risorsa del sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari". **Art. 2****, comma 1. Il caregiver familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura, nell'ambito del piano assistenziale individualizzato, (PAI) di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza, o comunque di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé."* Ciò significa che **il caregiver** diventa a tutti gli effetti un anello della catena dei servizi e deve concorrere, insieme all'assistente sociale, alla valutazione delle condizioni della persona in stato di bisogno per stilare il PAI (piano assistenziale individualizzato), al quale poi attenersi, sempre in collaborazione coi servizi. Nel "pacchetto" è compreso il tutoraggio da parte di un OSS (Operatore Socio Sanitario). "L'impegno assunto dal caregiver può essere rivisto attraverso la tempestiva revisione del PAI." Nel Piano Assistenziale Individualizzato devono anche essere esplicitate "le prestazioni, gli ausili, i contributi necessari e i supporti ... per permettere al caregiver ...di svolgere le normali attività di assistenza e di cura..." Vale a dire che devono essere forniti di tutti quegli strumenti, anche tecnologici, che rendano il suo lavoro il più possibile efficace e sicuro, sia per lui che per il suo assistito. Sono previste anche forme di sostegno economico, come ***l'assegno di cura,*** la cui entità si basa sull'ISEE familiare, nonché la possibilità di adattare/ristrutturare l'abitazione a seconda dei bisogni dell'assistito, anche per agevolarne l'assistenza.

Nell'ambito del PAI, a favore del caregiver, nel caso che si ammali o che insorga qualche problema improvviso, sono previsti **ricoveri temporanei dell'assistito**, cosiddetti **di sollievo,** ma sono possibili anche ricoveri programmati, per consentire al caregiver la fruizione di un periodo di ferie. Infine, per alleviare lo stress che un lavoro come questo inevitabilmente comporta, per supportare psicologicamente l'assistente, si sono costituiti **gruppi di auto mutuo aiuto**, come i **"Caffè Alzheimer" o "Il mio amico Parkinson"**.

La legge regionale è sicuramente all'avanguardia, nel nostro panorama nazionale, ma bisogna ammettere che può concretizzarsi solo attraverso la contrattazione distrettuale (Comuni e AUSL) coi sindacati.

Dimissioni protette: per la persona che, dopo un ricovero ospedaliero per malattia o infortunio, non è in grado di tornare a casa perché bisognosa di assistenza specifica, il familiare, o l'assistente, ha il diritto di chiedere al medico **la dimissione protetta: questo significa che il servizio sanitario, in sinergia con il servizio sociale, previa valutazione dell'UVM (Unità di Valutazione Multiprofessionale),** individua una struttura in grado di ospitarlo fino a 30 giorni, per la riabilitazione o la convalescenza. Tale prestazione è **completamente a carico** del fondo **sanitario regionale, per cui alla famiglia non è richiesta alcuna compartecipazione.**

Ricordiamo ai nostri lettori che, pur trattandosi di un **diritto deve sempre essere richiesto. Per informazioni e sostegno ci si può rivolgere alla propria Lega Spi.**

APERTO AGOSTO

La tua dentiera si è danneggiata...
Aspetta a cambiarla,
magari si può ancora sistemare!

LA TUA DENTIERA COME NUOVA

Riparazioni in 1 ora

Servizio a domicilio gratuito per pensionati

Per Urgenze Anche Festivi

Convenzionato Sindacato Pensionati Italiani

Laboratorio Odontotecnico A.M. Via Zanardi 74D Bologna

Tel.0516344681 Cell.3384991613

Per informazioni e adesioni
Rete Benessere 340 6515551
auserinsieme@auserbologna.it

MONACO DI BAVIERA tra memoria e cultura

dal 13 al 16 Settembre

■ Partenza da Bologna ore 05:00 per Dachau, con visita guidata al primo campo di concentramento nazista aperto il 22 Marzo 1933, cena e pernottamento, Monaco: intera giornata dedicata alla visita della città, compreso il celebre Museo della Scienza e della Tecnica. Pranzo in ristorante e trasferimento a Salisburgo per cena e pernottamento. Giorno successivo: visita al Nido dell'Aquila, rifugio alpino conosciuto come residenza di Adolf Hitler.
Previste guide locali per visite ed escursioni. Costo per 40 partecipanti €550, supplemento singola €90, nel costo non è compreso il pranzo del primo giorno e l'eventuale tassa di soggiorno.

RIVIERA DEL BRENTA e VILLE VENETE

21 Settembre

■ Partenza ore 06:00 da Decima, 06:10 SantAgata, 06:20 da Porta Marcolfa, san Giovanni in Persiceto, 06:25 Porta Garibaldi, San Giovanni in Persiceto.
Arrivo a Stra e visita facoltativa a Villa Pisani, nota come la piccola Versailles con affresco di G.B. Tiepolo, al parco che racchiude il labirinto di siepi. A seguire, imbarco sulla motonave e navigazione sul canale del Brenta. Sosta a Dolo e pranzo preparato dalla cucina di bordo con menù di pesce tipico del veneto. Dopo pranzo visite facoltative ad ulteriori Ville. Costo per 45 partecipanti € 90, più entrate ville da pagare in loco.
Gita proposta da Spi e Auser S.Giovanni e San'Agata.

GIORNATA in VAL MARECCHIA

22 Settembre

■ Partenza: alle ore 07:00 Ipercoop Borgo, 07:30 Coop San Lazzaro, con guida locale per l'intera giornata. Arrivo a Pennabilli, borgo medievale amato da Tonino Guerra, visita a Sant'Agata Feltria, si prosegue per San Leo con la prigione dell'alchimista Cagliostro. Pranzo a Casa Zanni, rinomato ristorante. Nel pomeriggio visita a Verucchio, rientro a Bologna per le ore 20 circa. Costo per 40 partecipanti € 70.

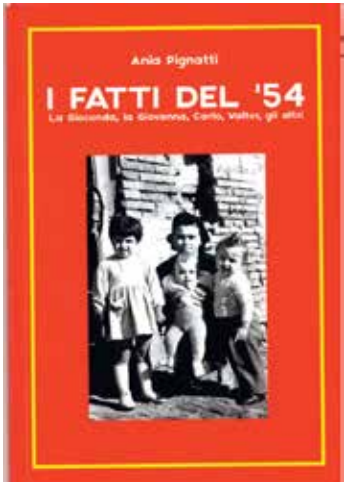
BAZZANO-VALSAMOGGIA
LA PANCHINA ROSSA

■ La municipalità, sostenuta dall'Assessorato alle pari opportunità e dallo Spi Cgil Valsamoggia, ha inaugurato una PANCHINA ROSSA davanti alla piazza principale di Bazzano, ai piedi della "Giuditta", bellissima figura femminile dello scultore modenese Giuseppe Graziosi (1879-1942). Questa è l'ultima di una serie di panchine rosse collocate in ognuna delle cinque municipalità di Valsamoggia. Tutte a simboleggiare, come le scarpette rosse, gli effetti della violenza, per dire BASTA al femminicidio, BASTA alla violenza maschile sulle donne. Per dire BASTA una volta per tutte, perché siamo tutti delle PERSONE: uomini e donne, e dobbiamo vivere insieme nel rispetto della dignità reciproca.

CREVALCORE
I FATTI DEL '54

■ Venerdì 3 maggio 2019 in sala Ilaria Alpi a Crevalcore, presente la vicesindaca Maria Pia Roveri, è stato presentato il libro "I FATTI DEL '54" di Ania Pignatti, finalista della 20° edizione del premio letterario LIBERETA' 2018.
In una sala gremita anche di giovani e in un clima di vivo interesse, i sindacalisti dello Spi, Sauro Suffriti e Bruno Pizzica, la responsabile dell'archivio storico "Pedrelli", Elisabetta Perazzo e la storica dell'UDI di Crevalcore, Carla Righi, hanno conversato con l'autrice sulle vicende descritte nel suo racconto. Ha condotto la serata Valentino Minarelli.

Il libro narra dell'esproprio della Casa del Popolo di Crevalcore, avvenuto ad opera delle forze dell'ordine nel 1954. A seguito di quella vicenda, furono arrestate diverse persone fra cui il padre dell'autrice.
Le lettere che i suoi genitori si scrissero durante la detenzione, insieme ai documenti e agli articoli dei quotidiani di allora, rappresentano una testimonianza viva e puntuale, privata e collettiva insieme, di un'epoca storica densa di lotte per il miglioramento della vita dei più. Da qui hanno preso spunto gli approfondimenti storici e sociali che hanno arricchito la serata.



Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto al progetto di "Educazione alla pace - Monte Sole" della Scuola Media di Crevalcore.

SIMOITEL: IL REGISTRO DEI MOROSI NELLA TELEFONIA COS'È E COME FUNZIONA

È divenuto operativo il registro per la morosità intenzionale del settore della morosità, chiamato Simoitel. Il sistema, a cui hanno aderito per ora i principali gestori (Vodafone, Telecom, Fastweb, Wind-Tre, Tiscali e British Telecom), ha lo scopo di prevenire e impedire che i clienti passino da un gestore all'altro lasciando volontariamente debiti dietro di sé, approfittando del fatto che la linea passata ad altro gestore non può essere distaccata per morosità. Il sistema sarà gestito da Crif, la società che si occupa anche della morosità nel settore bancario e finanziario.

Chi può essere iscritto?

Il registro riguarda i clienti, privati e business, dei servizi di telefonia fissa e mobile non prepagata che hanno un debito insoluto pari o superiore a 150 euro, creato nel primi sei mesi di contratto, e che non abbiano aperto, per queste somme, un reclamo o una procedura di conciliazione.
Il gestore deve inviare un preavviso di 30 giorni prima dell'iscrizione, durante i quali il cliente può difendersi avviando reclamo o conciliazione oppure pagando il debito.

Quali dati sono inseriti nel registro?

Non saranno inseriti dati sensibili o giudiziari, ma solo i dati anagrafici (in particolare il codice fiscale/partita IVA) e le informazioni che riguardano la morosità (importo, gestore, fatture ecc). Il sistema è separato dagli altri registri di morosità, come quello creditizio.

Cosa succede se è iscritti?

Al momento di attivare un contratto, il nuovo gestore deve verificare presso il Simotel l'eventuale iscrizione del cliente, con una ricerca tramite codice fiscale (o partita IVA). Se risultano iscrizioni, il nuovo gestore può scegliere di attivare il contratto oppure no.

Quali sono i diritti dei cittadini?

Oltre al diritto di preavviso di 30 giorni prima dell'iscrizione, il cliente che risultasse iscritto ha diritto all'accesso ai dati, ovvero a sapere quali informazioni che lo riguardano siano presenti nel registro, alla rettifica dei dati che risultassero sbagliati e alla cancellazione dei dati. Le richieste possono essere inoltrate tramite il sito del sistema **www.simoitel.it** . Il Crif risponde entro 30 giorni.

Per quanto tempo si rimane iscritti?

I dati sono conservati per 36 mesi dalla data di cessazione del contratto, trascorsi i quali la cancellazione è automatica. Nel caso in cui il gestore comunichi il pagamento o se è accordato un piano di rateizzazione, la cancellazione avviene entro 7 giorni.

Se si ha un contenzioso con un gestore telefonico e si è sospeso il pagamento di fatture, per evitare l'iscrizione al Simoitel è bene non limitarsi ai reclami telefonici, al servizio clienti, ma fare sempre un reclamo scritto, al quale il gestore deve rispondere entro 30 giorni, Se non c'è risposta, lo strumento più efficace è la procedura di conciliazione, che secondo la nostra esperienza risolve positivamente la stragrande maggioranza dei contenziosi. Per avere la nostra assistenza potete chiamare il nostro centralino al n.051/6087120.

LA CIAPPINERIA DI COMUNITÀ

di Valeria **ALPI**

Qualcuno si ricorderà del libro Bar Sport di Stefano Benni, e del personaggio di Bovinelli, il tuttofare, il ciappinaro per eccellenza, colui che, la prima volta che si presentò al bar, chiese se qualcuno avesse "scarpe da risuolare, gomme da vulcanizzare o biciclette da riparare". Il ciappinaro, nella tradizione bolognese, è colui che con maestria artigiana sa fare tutti i lavori di riparazione domestica, i cosiddetti ciappini. Ammettiamolo: chi non ha mai desiderato avere un ciappinaro a disposizione? A Vado, una frazione del Comune di Monzuno, sulle colline bolognesi, c'è La ciappineria, un nuovo servizio di comunità ideato da Auser Bologna con il sostegno del Comune di Monzuno e la collaborazione dell'associazione Arci-Baldo e l'Istituto comprensivo locale. "Nella scuola media di Vado – racconta Marisa Venturi, coordinatrice del gruppo Auser locale – c'era uno spazio inutilizzato della mensa che era già stato affidato a Giuliano Pizzi, artigiano e volontario storico dell'Auser, per realizzare laboratori di aeromodellismo con le scuole. Con i macchinari messi a disposizione dalla scuola stessa e da Auser, abbiamo così deciso di aprire lo spazio al pubblico, un pomeriggio a settimana, per fornire un servizio ai cittadini che avessero bisogno di piccoli interventi di falegnameria. Per l'avvio del progetto abbiamo partecipato, vincendolo, a un bando proposto alcuni mesi fa dal Comune di Monzuno a sostegno delle associazioni di volontariato. Il progetto avrebbe dovuto avere durata di soli sei mesi in forma sperimentale, ma visti i risultati positivi abbiamo deciso di prorogarlo". Una sedia rotta, una cornice rotta, la necessità di fare piccoli lavoretti con il legno... Per tutti i lavori di riparazione ci si può rivolgere alle abilità e alle competenze dell'instancabile Pizzi. Non solo, le persone interessate potranno anche imparare da lui a fare qualche lavoretto. "Il progetto – racconta Pizzi – è stato pensato soprattutto per i pensionati, per le persone in difficoltà economiche e per chi è senza auto e quindi ha difficoltà ad andare a fare aggiustare per esempio un ripiano: le persone più fragili possono venire in laboratorio e ottenere le riparazioni di cui necessitano. Inoltre, poiché il laboratorio è all'interno di una scuola, è possibile fare interagire bambini e ragazzi con adulti e anziani. Chissà che non possa nascere qualcosa di buono, come un vero e proprio travaso di informazioni e di conoscenze, che passa dai giovani verso gli anziani e dagli anziani verso i giovani. Ci piacerebbe che La ciappineria venisse veramente sfruttata appieno dalle persone più anziane, dai genitori con i figli, e anche da persone di altri Comuni vicini". Per chi avesse bisogno, La ciappineria è aperta tutti i mercoledì, dalle ore 15 alle 17, presso la Scuola Media di Vado, ingresso da via IV novembre 10, dal cancello blu in fondo alla via.

di Benvenuto BICCHECCHI

I GIOVANI

Se guardiamo la pubblicità in televisione, vediamo la presenza di bambini e ragazzi di tutte le età che ci sollecitano ad acquistare. Ci fu anche una proposta di legge che vietava la presenza di minori, ma la proposta non passò. Ora però vediamo alcuni loro coetanei apparire sui mezzi d'informazione per promuovere non solo vendite, ma anche idee che noi adulti non abbiamo più l'entusiasmo, e forse neanche l'adeguata convinzione, per sostenere. Prendiamo due esempi. E' passata dal nostro paese a metà aprile una ragazzina sedicenne diventata famosa, Greta Thunberg, che ci ha detto: "Non capisco perché vi congratuliate con me, visto che non fate nulla per salvare il pianeta". Una notevole sollecitazione agli adulti che parlano e straparlano di ambiente, ma ben poco fanno, anche se il pianeta è dei nostri figli e dei nostri nipoti e dobbiamo difenderlo. Altro esempio: Simone, che a Roma si è confrontato con quelli del movimento fascista Casa Pound, tenendo testa ad uno dei loro capi. Due esempi che ci permettono di sperare nel futuro.

È CAPITATO

Prima o dopo doveva capitare. Una persona in casa sola ha sentito entrare dei ladri. Ha sfoderato la pistola, che deteneva legalmente, ed ha sparato, ferendo uno dei delinquenti. Si è aperto il dibattito: si applica già la legge Salvini sulla legittima difesa? Intanto però chi ha sparato si è posto un'altra domanda: "Gli amici della persona ferita penseranno forse di vendicarsi?" Anche le forze dell'ordine, che si sono poste la stessa domanda, hanno risposto mettendo a guardia della residenza dello sparatore una presenza continuativa di pattuglie di carabinieri. Per cui si presume che, in futuro, le forze dell'ordine dovranno giustamente garantire sicurezza a coloro che sparano per difendersi, ma nel contempo diminuiranno quelli impegnati ad arrestare i delinquenti. Fortunatamente, nel primo quadrimestre di quest'anno, sono diminuiti del 15% i reati, ma purtroppo è diminuito anche il numero dei delitti scoperti e delle persone denunciate.

COINCIDENZA

La commissione europea ha pubblicato ultimamente i numeri relativi al nostro bilancio dello stato. Si evidenzia un buco di 5,5 miliardi nel bilancio del 2018. Lo stesso giorno, sullo stesso giornale, abbiamo letto che la guardia di finanza aveva proposto il sequestro di beni della mafia e delle altre organizzazioni criminali per un valore di ben 4 miliardi e ottocento milioni di euro. Risalta con evidenza l' equivalenza delle due cifre che, in modo semplice, dicono dove si possono trovare gli euro che servono per far quadrare i conti nel nostro bilancio. Come stiamo dicendo da sempre: recuperandoli da chi non rispetta le leggi, rubando ed evadendo le tasse.

VARIE

Il paese va a p... e Salvini risponde con l'apertura delle case chiuse.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio **REGGIANI**

La Battaglia di Casalecchio (1402)

Bologna, verso la fine del Trecento, era divisa in due fazioni politiche facenti capo a due illustri personaggi cittadini: ***Giovanni Bentivoglio*** e ***Nanne Gozzadini***. Con l'avvento del nuovo secolo, Giovanni, con un colpo di mano, prese il potere e nel 1401 si fece nominare dal Senato bolognese "*Gonfaloniere di giustizia*" in perpetuo. Nanne Gozzadini, preso atto della situazione, formulò allora un'inedita alleanza con Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano, contro i Bentivoglio. Fu così che il 26 giugno 1402 i due rivali si scontrarono a Casalecchio di Reno. Le truppe milanesi erano guidate da ***Alberico da Barbiano***, il famoso *Capitano di ventura* romagnolo che affrontò, oltre alle milizie dei Bentivoglio, anche quelle di tutti gli alleati che si opponevano all'espansione viscontea. Alberico, discendente di un'antica famiglia nobiliare, i "*Da Barbiano*", addirittura d'origine carolingia, era nato nel 1349 a Barbiano (frazione di Cotignola, Comune del ravennate) ed era Conte di Cunio, signore di Lugo, di Castel Bolognese, di Cotignola e anche di Trani, in Puglia. Dopo i primi anni al seguito di Giovanni Acuto, nel 1377

Il capitano di ventura Alberico da Barbiano

fondò la *Compagnia di San Giorgio*, di soldati solo italiani. Con lui si formarono numerosi capitani di ventura, come *Andrea Fortebracci*, detto "***Braccio da Montone***" e ***Muzio Attendolo Sforza***, capostipite della dinastia che poi reggerà il Ducato di Milano. Tornando al conflitto Visconti-Bentivoglio, Alberico, proveniente dal ravennate, doveva congiungersi nei pressi di Bologna con le truppe di *Facino Cane* e di Ludovico Gabriotto Cantelli, detto *Ludovico da Parma*, suoi alleati; si accampò nelle vicinanze di Altedo il 22 giugno, a poca distanza dalla città felsinea. Qui stese i piani di battaglia da sottoporre al comandante in capo di tutte le truppe, ***Gian Galeazzo Visconti***, già alleato dei Malatesta e dei Gonzaga. Il furioso scontro ebbe luogo, come già detto, il 26 giugno 1402. Bologna era forte non solo di truppe proprie, ma anche di un nutrito contingente di soldati arrivati da Firenze, città coalizzata nel tentativo di fermare le ambizioni territoriali dei Visconti. I Bolognesi furono sconfitti e ***Giovanni I Bentivoglio*** fu ucciso. In che modo successe è però controverso per gli storici: alcuni affermano che morì in battaglia, mentre altri (i più affidabili) riferiscono che, fatto prigioniero, ebbe la certezza di aver salva la vita direttamente da Gian Galeazzo. Ma il mattino seguente uno dei suoi alleati lo decapitò all'improvviso (pare con l'assenso dello stesso Duca di Milano). La sentenza venne eseguita in tutta fretta, al fine di metter amici e nemici di fronte al fatto compiuto. Poco dopo, il Visconti, conquistata Bologna, mentre stava programmando l'assalto a Firenze, sua acerrima avversaria, il 10 agosto 1402 si ammalò gravemente, morendo il 3 settembre successivo. Strano destino quello che legò, in una morte così ravvicinata, questi due grandi personaggi della vita politica italiana in quei tempi burrascosi.

GLI IPERCONNESSI

di Valerio **MONTANARI**

■ Un tema al centro di articoli e discussioni in tutto il mondo è quello della iGeneration ossia della generazione internet, quella nata negli anni zero del Duemila, cresciuta costantemente "connessa", immersa negli smartphone e nei social network. La questione, molto delicata, ci investe tutti e Jean Marie Twenge, docente di psicologia alla San Diego University, la affronta in un ampio saggio, dal titolo ***Iperconnessi***, mettendo in rilievo come la iGen sia il terreno ideale per esplorare le tendenze che determineranno la nostra cultura negli anni a venire. Il progresso tecnologico, d'altra parte, è talmente vertiginoso che le differenze generazionali presentano scarti profondissimi. L'autrice analizza con una vastissima documentazione le otto tendenze principali che definiscono la iGen (e in ultima analisi l'intera società): immaturità, iperconnessione, incorporeità (declino delle interazioni sociali personali), instabilità, isolamento e disimpegno, incertezza e precarietà (la nuova visione del lavoro), indefinitezza (il nuovo modo di intendere il sesso e le relazioni sentimentali), inclusività (la tendenza ad accettare le differenze). La sua conclusione è che la rete ha preso il sopravvento sui rapporti faccia a faccia e i giovani di oggi sono più aperti e più attenti delle precedenti generazioni, ma anche più ansiosi e infelici. Secondo la Twenge questi giovani " hanno una solida base su cui costruire il proprio successo, con la loro natura pratica e la loro intrinseca prudenza. Se riescono letteralmente a mollare la presa sul telefono e si tolgono il pesante mantello della paura di dosso, possono ancora spiccare il volo. E noialtri saremo lì, a fare il tifo per loro." **Jean M. Twenge**, *Iperconnessi*, Torino, Einaud, 2018, pp. 394.